Anno XII. Venerdì, 29 Luglio 1859 Num. 210.

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 28 luglio

L' INTERVENTO

La dichiarazione di lord J. Russell nel parlamento inglese sull' assicurazione data dall'imperatore dei francesi, che non ha affatto l' intenzione di adoperare le sue truppe per ristabilire le dinastie di Toscana, Modena e Parma nei loro stati, acquista maggior importanza dalla circostanza che fu inserita testualmente nel *Moniteur*, ed è conforme alle comunicazioni officiose che si ebbero da diverse parti intorno a questo argomento.

Per quanto rassicuranti possano essere queste espressioni, le quali additano il sincero desiderio che la promessa « l'Italia appartenga d'ora in avanti agl' italiani » non sia interamente una vana parola, pure non dobbiamo credere che con ciò sia del tutto finita la quistione dell' intervento estero.

Egli è bensì certo dalle dichiarazioni di lord J. Russell, che nel trattato di Villafranca non vi è alcuna disposizione per ristabilire con la forza militare le dette dinastie; ma sgraziatamente abbiamo pure la certezza che nessuna disposizione havvi che vieti esplicitamente questo impiego di forze militari, e l'Austria sarà pur troppo inclinata ad interpretare questo silenzio in favore delle sue pretensioni. Anche nel 1831 erasi proclamato solennemente il principio del non intervento; ma il principe Metternich non se ne curò, e colla certezza che il suo intervento nei ducati e negli stati pontificii non avrebbe prodotto la guerra, passò oltre impunemente, e l'Italia fu percorsa dalle soldatesche austriache che imposero agli italiani di nuovo il giogo dei principi vassalli dell'Austria.

Lo stesso potrebbe accadere al giorno d'oggi, e accadrà certamente se le potenze europee, favorevoli all' emancipazione italiana, avessero a tacere o a limitarsi a sterili proteste. Non sarebbe anche impossibile che si sia lasciato appositamente aperta questa via all'Austria, per indurre le popolazioni a prevenire con una sottomissione spontanea l' invasione straniera. Se ciò fosse, crediamo che la diplomazia si sia ingannata, perchè egli è certo che le popolazioni non si lascieranno prendere da questo spauracchio, e se contro l'aspettativa e nonostante le imponenti manifestazioni dell' opinione pubblica in quei paesi, la reazione avesse un momento di successo, egli è pur certo che nè il duca di Modena, nè il granduca di Toscana, nè le autorità pontificie verranno rientrare nei loro stati senza prima assicurarsi della protezione delle baionette straniere, e stando alle parole di lord John Russell, queste non potrebbero essere che austriache.

I toscani ne hanno già fatto l'esperienza nel 1849 e sanno a che cosa conducono le ristaurazioni spontanee e le promesse liberali di quei principi.

La considerazione dei voti delle popolazioni non è ostacolo per l'Austria, essendo notorio che il governo austriaco non riconosce altro diritto pubblico che quello formale dei trattati.

Per l'Austria i diritti dei popoli non esistono se non in quanto sono riconosciuti da trattati formali o da concessioni dei loro principi, o quando i popoli stessi sono abbastanza forti per farli valere. Perciò riconosce e rispetta la volontà popolare in Francia, ma non la riconosce e non l'ammette in Italia.

Bisogna quindi aver presente che nonostante le dichiarazioni della Francia e dell'Inghilterra contrarie ad un intervento armato nell' Italia centrale, il pericolo di un tale intervento non è allontanato.

Per ottenere quest'intento sarebbe necessario che una delle grandi potenze facesse di quell'intervento un *casus belli* contro l'Austria. Allora il gabinetto di Vienna piuttosto che arrischiare una nuova guerra, si asterrebbe, perchè non è probabile che dopo le battaglie di Magenta e Solferino voglia tentare in questo momento di nuovo la sorte delle armi. Se la Francia non è disposta a far questo, allora non è improbabile che in vista dell'invasione austriaca, si ripeta ciò che è accaduto nel 1832 e nel 1849 cioè che la Francia prenda parte all'intervento per tenere all'Austria un contrappeso

Prima della guerra l'Austria voleva intervenire nei principati danubiani e nella Servia. Quest'ultimo intervento era già deciso, ma una minaccia di guerra per parte della Francia e della Russia costrinse l'imperatore d'Austria a ritirare l'ordine. Possiamo sperare che le potenze europee tratteranno con egual favore l' Italia, come i principati danubiani?

Dinanzi alle amare esperienze degli ultimi tempi non osiamo abbandonarci interamente a tale speranza; pure l'attitudine ferma ed energica delle popolazioni potrebbe fare sugli stessi principi da ristaurarsi una tale impressione, che come sono fuggiti ai primi sintomi del movimento, così temano di presentarsi di nuovo alle popolazioni che li hanno scacciati due o tre volte, e che alla fine non si reputino essi medesimi più sicuri nemmeno sotto la protezione delle baionette straniere.

Se la dichiarazione di lord J. Russell avesse il significato di estendere anche all'Austria l'obbligo di non intervenire colle armi, se ne facesse un argomento di comune intelligenza fra la Francia e l'Inghilterra, l'avvenimento sarebbe di grande importanza, non solo per l'Italia ma anche per l'Europa. Un tale accordo offrirebbe una base solida per ristabilire le buone relazioni fra le due potenze, così perturbate per reciproche diffidenze.

Noi abbiamo manifestato più volte prima della guerra l'opinione che un accordo delle due potenze sulla questione italiana contro le pretensioni dell'Austria, assesterebbe la questione stessa in modo soddisfacente e farebbe cessare in Europa i pericoli che nascono periodicamente alla sua pace e tranquillità dalla quistione stessa. L'arrivo al potere di un ministero tory, propenso per l'Austria, in Inghilterra ha reso impossibile quell'accordo.

Ora l'ostacolo è rimosso, lord Palmerston e lord John Russell manifestano le migliori intenzioni per l'Italia; l'accennata dichiarazione sul non intervento offre un principio, sul quale ambe le potenze sono di accordo. Se le due potenze ne facessero argomento di un positivo impegno, vi sarebbe per esse una via di azione comune nella politica europea, perfettamente conforme coi principii del diritto pubblico, riconosciuti tanto a Londra come a Parigi, e dinanzi all' alleanza anglo-francese sopra una massima cui le altre potenze non ricuserebbero il loro assenso, l'Austria dovrebbe inchinarsi e riconoscere che vi sono delle circostanze nella vita dei popoli, nelle quali questi hanno il diritto di costituirsi da se stessi, nonostante le stipulazioni del diritto formale dei trattati.

Per l'Europa l'accennato accordo della Francia e dell'Inghilterra avrebbe l'immenso effetto di assicurare per una serie di anni lo stato di pace, ora così gravemente minacciato, poichè le velleità perturbatrici dell'Austria sarebbero ridotte all' impotenza, e la Francia avrebbe occasione di dimostrare che le diffidenze nutrite contro di lei in Europa non hanno fondamento.

NEUTRALITÀ SVIZZERA E ARRUOLAMENTI.

Nella seduta del 21 luglio del consiglio nazionale a Berna era all'ordine del giorno il rapporto del consiglio federale sulle misure da lui prese nell'interesse della neutralità. Diamo il sunto di questa discussione, come pure di quella relativa agli arruolamenti esteri, come lo troviamo nella *Gazzetta Ticinese*, trattandosi di argomenti che c'interessano davvicino:

« La commissione nel suo preavviso conchiude proponendo che si aderisca alle risoluzioni del consiglio degli stati (approvazione delle misure, cessazione dei pieni poteri e delle nomine fatte a tale riguardo).

« Il relatore dottore Escher entrando in ischiarimenti verbali, nota come diversi siano stati i giudizii nel pubblico circa le adottate misure: nell'esiguo numero di truppe mandate a Ginevra e nel Vallese si volle da taluni scorgere una soverchia simpatia per la Francia e la Sardegna; all'estero invece si fu d'opinione contraria e si volle notare nel consiglio federale soverchia simpatia per l'Austria. La commissione invece ha potuto convincersi che il consiglio federale si è costantemente e severamente attenuto alla neutralità, ed altrettanto essa dichiara dei colonnelli divisionari che ebbero al tempo stesso la missione di commissari civili, e nominatamente del colonnello Bontems. Essa però opina che questa duplice missione debba per l'avvenire essere divisa, poichè in un'eventuale azione per la protezione della neutralità la posizione politica potrebbe di leggieri essere dimenticata.

« La commissione trova pure che il consiglio federale ha fatto un uso assennato dei suoi pieni poteri finanziarii e militari, ed esprime la speranza che il consiglio si asterrà anche per lo avvenire da ogni politica provocatrice, ma da altra parte con pari fermezza tutelerà la neutralità e l'indipendenza.

« Il presidente della confederazione Stämpfli giustifica la doppia posizione di Bontems colle misure che erano rese necessarie dalla polizia dei rifugiati e dal contrabbando delle armi, che esigevano una sorveglianza civile e militare.

« Ad onta di questa dichiarazione, Escher insiste nella sua riprovazione dell'adunamento di poteri civili e militari in una sola persona, ed in appoggio di questa sua censura cita alcune perquisizioni che Bontems dovette far eseguire.

« De Gonzembach divide le opinioni della commissione, ringrazia egli pure il consiglio federale, indi passa a discorrere delle relazioni di neutralità colla Savoia e colla ferrovia Vittorio Emanuele (Culoz). Questa volta, egli dice, noi ce la siamo passata bene, ma le difficoltà *sul diritto e sul dovere* circa la Savoia non sono tolte; la Sardegna non fu mai seco noi d'accordo quanto al diritto, avendo essa chiesto un previo trattato. È d'opinione che il consiglio federale dovrebbe aver cura di mettersi d'accordo colle tre potenze interessate.

« Il presidente della confederazione Stämpfli risponde che gli ultimi tempi molto contribuirono a chiarire questa quistione. Il consiglio federale ha dichiarato che egli insiste nel punto del diritto, e che si riserva di stabilire la linea per l'esercizio di tale diritto; ciò potersi disputare anche per l'avvenire; ma la situazione assunta recentemente rimaner sempre un importante e favorevole precedente. L'oratore è d'opinione che la Svizzera non debba mai abbandonare la neutralità del territorio savoiardo. Essendo ora un fatto che le tre potenze conferiranno in Zurigo, il consiglio federale potrebbe trovare opportuno di suscitarvi in qualche forma l'ordinamento dei confini della neutralità.

« Nella votazione si adottano all'unanimità le proposizioni del consiglio federale.

« Si passa al progetto di legge sull'arruolamento.

« La maggioranza della commissione (relatore Benz) propone di sospendere la discussione sino alla prossima sezione iemale; dichiarando la commissione trovarsi indotta a questa proposizione dalla necessità di non discutere la legge sotto la pressione dei recenti avvenimenti, per cui potrebbersi adottar dispositivi, che dessero all'insieme il colore di una legge d'occasione ineseguibile.

« Stämpfli domanda espressamente che la discussione abbia luogo, i motivi del progetto non essendo scomparsi colla conchiusione della pace: se nelle prime settimane, dice, il consiglio non ha fatto nulla, può bene star radunato alcune altre settimane. Lo domandano con 80,000 svizzeri che sono all' estero, tutti i nostri consoli; l' Inghilterra, l'Europa tutta incivilita lo invocano. In Sicilia si abusò degli svizzeri per procedere ad arresti. Le grandi potenze favoriranno sempre gli arruolamenti; ma la Svizzera dovrà procedere a norma della convenienza di queste? Già in altri tempi a Berna e nei cantoni interiori vigeva il dispositivo che chi andasse in servizio non capitolato perdesse i suoi diritti civici.

« Feer-Herzog e Fuog domandano che si proceda immediatamente a deliberar sul progetto: la quistione essere urgente nè ammettere dilazione. Se si preferisse sospendere, Feer domanda che almeno il consiglio federale pubblichi, le autorità essere occupate di esso, e se ne dia comunicazione agli svizzeri che trovansi al servizio estero.

« Keller l'appoggia in un lungo discorso in cui condanna il servizio estero.

« Sulzberger è per la proroga: teme una legge d' occasione, quantunque consenta che qualche cosa si debba fare. La commissione desidera che tutte le opinioni possano pronunciarsi, massime sul punto della libertà personale.

« Escher è per l' immediata discussione: non trattasi di una legge d'occasione dal momento che già si è adottato un invito al consiglio federale di fare proposizioni. Una quistione d' onore, dice, non ammette ritardi; degli svizzeri hanno fatto fuoco contro svizzeri; e questo servizio assoldato è l'ultima macchia che rimanga al nostro paese, ed è inoltre contrario al principio della neutralità.

« Segesser protesta contro la parola *onta* per la Svizzera usata da Keller per riguardo a queste truppe,

« Keller dichiara ammettere delle eccezioni alla sua espressione.

« Courten protesta anch'egli contro le qualifiche di cui si fu larghi agli svizzeri assoldati, anche fra gli 80,000 svizzeri che trovansi all'estero, sono de' cattivi soggetti, falliti, consoli malvagi, ecc. Non si vergogna di dichiarare che egli pure è stato in servizio estero, ma ciò nonostante non ha recato onta alla patria.

« Furrer: Sonovi avvenimenti che sembrano preparati affinchè la Svizzera se ne prevalga per procedere a certe misure, e tali sono quelli accaduti in Italia. È tempo che la Svizzera mandi in tutte le parti del mondo una solenne protesta contro il servizio assoldato, ma è necessaria una protesta efficace.

« Gonzembach: La quistione del servizio estero è antica quanto la Svizzera, e noi possiamo sempre risolverla. L'onta di questo servizio, disse Keller, riempie tutto un volume; ma egli risponde: No, la metà del volume è riempiuta delle sue glorie. Leggasi il giudizio di Lamarthine sulla guardia in Parigi: Niuno, egli scrisse, ha fatto il proprio dovere, tranne gli svizzeri.

« La maggioranza della commissione ritira la sua proposta d' aggiornamento, e si risolve la presa in considerazione del progetto. »

Riforme in Austria. Si scrive al *Times* da Vienna, 20 luglio:

« Una fiera battaglia va combattendosi fra

retrogradi e riformisti in Vienna. Questi ultimi vorrebbero avere tali concessioni fatte all'opinione pubblica che dessero all'impero forza nell'interno e per conseguenza anche all'estero, ma i primi invece sono dell'avviso che le redini del governo devono ora essere tenute ancora più strette di prima. Le probabilità sono per il partito della riforma, che avrà alla fine il sopravvento perchè i principali uomini di stato dell'Austria sanno bene che il presente sistema non può essere più a lungo conservato. Una delle riforme più necessarie è la formazione di un ministero della guerra, essendo impossibile di ristaurare l'ordine nelle finanze sino a che non siasi fatto questo passo. Presentemente il ministro delle finanze deve trattare colla cancelleria militare centrale dell'imperatore, e dare qualunque somma si richiede da quell'ufficio per l'esercito. Negli ultimi dieci anni assai più di un terzo degli introiti fu speso per l'esercito e nessuno che possegga i suoi sensi, ha bisogno di essere informato come debba andare a finire un tale disordinato dispendio. La frase ancora usata dagli impiegati del governo si è, che le risorse dell'Austria sono inesauribili; ma il fatto sta che sono già quasi del tutto, se non del tutto affatto, esauste. Nuove imposte più pesanti delle attuali non si possono mettere, giacchè in alcune provincie è già impossibile di esigere quelle che esistono. Moltissimi contadini in Ungheria sono in arretrato colle loro imposte per gli ultimi due anni, ed in alcuni distretti la miseria è così grande che il governo ha dovuto cessare d'insistere perchè siano pagate. Alcune riforme giudiziarie furono fatte dopo il ritorno dell'imperatore, e si spera sinceramente che altre ne seguano. La presente pace è poco più di un armistizio ed il governo austriaco non dovrebbe perder tempo di mettere in ordine la propria casa. La proibizione e la confisca dei fogli pubblici continua sopra una grande scala, ma la severità delle autorità censorie è ora più sentita dai fogli tedeschi che dai francesi. »

IL GENERALE GARIBALDI

Pubblichiamo la lettera che il sindaco di Nizza ha diretta al generale Garibaldi a nome del municipio:

« Generale,

« Atti stupendi di coraggio e di militare fermezza voi opraste nella guerra dell'indipendenza d'Italia.

« Animoso vi spingeste sul suolo lombardo, e primo vi poneste il piede.

« In tutti gli scontri il nemico respingendo, per voi ogni pugna si convertiva in vittoria.

« Questi gloriosi fatti eccitarono l'ammirazione d'Italia tutta, e meritarono a buon diritto il bell'elogio che S. M. vi compartiva, dichiarando nell'ordine del giorno all'armata, che voi generale, ed i prodi al vostro comando, avevate ben meritato della patria.

« La città di Nizza non poteva non accogliere colla più soddisfacente emozione, e col più vivo entusiasmo, le alte gesta di un suo figlio ed il consiglio comunale, interprete del voto universale, in sua seduta delli 15 dello scorso scaduto giugno, deliberava, per acclamazione, che in contrassegno di benemerenza e di gratitudine per le opere generose da voi eseguite a pro della patria nella presente guerra della indipendenza italiana, vi sarebbe offerta a nome del municipio di Nizza, una sciabola d'onore; persuaso che non potrebbe a più degna mano venir affidata.

Mentre si sta questa fabbricando, io mi reputo fortunato, coerentemente all'incarico avutone dal municipio, di participarvi tale deliberazione, e di presentarvi a suo nome le più vere azioni di grazia per l'ammirabile condotta che voi teneste, e che tanto onora questa nostra città.

« Ricevete o generale, l'espressione dei sentimenti della più alta considerazione che per voi professo.

Il sindaco della città
Malaussena avv. »

Il generale Garibaldi rispose:

« Signor Sindaco,

« Io sono profondamente intenerito e grato all'atto generoso della bellissima e carissima mia città natia.

« Il poco da me operato per la sacra causa nazionale lo considero dovere di cittadino e bastami la soddisfazione della mia coscienza. Il bel dono ed onorevole così gentilmente offertomi da voi in nome del municipio di Nizza, è tale ricompensa molto al disopra del mio merito.

« Il mio braccio può affievolirsi e divenire inabile a stringere l'onorevole ferro, che la città nostra mi dona; ma l'anima mia sino all'ultimo suo palpito, non scemerà nell'amore e nella devozione illimitata della mia terra natale.

« Vogliate, gentilissimo signor sindaco, accettare e presentare all'esimio municipio della nostra città, l'affettuosa mia riconoscenza.

Lovere, il 20 luglio 1859.
G. Garibaldi.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Funerali di Re Carlo Alberto. — Oggi corre il decimo anniversario del giorno in cui S. M. il Re Carlo Alberto cessava di vivere in Oporto. Governo e nazione si unisçono, come sempre, in un concorde pensiero di affettuosa riconoscenza, e rivolgono al cielo la stessa preghiera per la requie dell'anima eccelsa e benedetta.

Secondo la pia costumanza la funebre cerimonia di commemorazione è stata celebrata stamane nel nostro maggior tempio alle 11 a. m.

La chiesa era parata a lutto. Officiava il reverendo monsignor Renaldi, vescovo della diocesi di Pinerolo. Intervenivano alla mesta e religiosa funzione i ministri del Re, gli EE. cavalieri della SS. Annunziata, senatori del regno, deputati al parlamento nazionale, consiglieri di stato, magistrati, i dignitari di corte, i rappresentanti del municipio torinese, il corpo universitario, la milizia nazionale, uffizialità di ogni grado e di ogni arma, e gran folla di cittadini d'ogni ceto e d'ogni condizione.

Sono dieci anni! ma per volgere di tempo il sentimento della riconoscenza non muta, ed ai beneficati è sempre sacra e benedetta la memoria dell'augusto Benefattore.

Processo di stampa. — Oggi dibattevasi dinanzi al tribunale provinciale di Torino il processo promosso contro l'*Armonia*, per l'articolo del 30 giugno scorso intitolato: *Finitela cogli orrori di Perugia.*

Il fisco conchiudeva per la sospensione del giornale per due mesi, per tre mesi di carcere e mille lire di multa.

L'*Armonia* era difesa dagli avvocati Berthier di Ciamberi e Torso.

La prolazione della sentenza fu rimandata all'udienza di domani.

Un uditorio assai ristretto assisteva ai dibattimenti.

Elezioni politiche. Con R. decreto 27 corr. il collegio elettorale di Romagnano n. 120 è convocato per il giorno 7 del prossimo mese di agosto, onde procedere ad una nuova nomina del suo deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese d'agosto.

Decesso. — È morto a Roma il commendatore Angelo Galli, ministro emerito delle finanze pontificie.

Istruzione pubblica. — Con R. decreto del 15 corrente vengono ammessi a frequentare le scuole secondarie classiche e speciali dello stato quei giovani che, non intendendo seguirne tutti i corsi nè conseguire gli effetti che le leggi ed i regolamenti in vigore attribuiscono a chi li abbia regolarmente compiuti, desiderano di erudirsi soltanto in alcune delle materie che fanno parte dei programmi delle stesse scuole.

I giovani ammessi alle scuole secondarie giusta l'alinea precedente sono o semplici *uditori* o *studenti liberi.*

Sono *uditori* quelli che frequentano una o più scuole al solo scopo di udirne le lezioni e senz'animo di assoggettarsi ad un esame al fine del corso nè di ottenere alcun certificato.

Sono *studenti liberi* quelli che frequentano una o più scuole col proposito di udirne le lezioni e di riportare, mediante un esame, un attestato di frequenza e d'idoneità.

Per l'ammessione alle scuole secondarie nella qualità di uditori o di studenti liberi è mestieri non avere oltrepassata l'età d'anni 14 per le materie del 1° anno del corso classico, e quella di anni 16 per le materie del 1° anno del corso speciale.

L'età richiesta per l'ammessione allo studio delle materie degli anni successivi sarà regolata in proporzione di quella fissata pei primi anni dei detti corsi.

Alle scuole di disegno e di contabilità potranno essere ammessi giovani che non abbiano ancora compiuti gli anni 18; e non si potranno in esse ricevere che studenti liberi.

Necrologia. Il 24 del corrente mese passava ad altra vita il cav. dottore Ambrogio Tarella, che era uno dei più anziani clinici della nostra capitale.

Le sue qualità scientifiche, specialmente per ciò che riguardava la pratica medica, ed il suo trattar sopra ogni dire gentile, lo resero molto ricercato dalla torinese popolazione, a cui prestò segnalati servigi pendente il suo lungo esercizio.

Da' suoi colleghi era frequentemente chiamato a consulti, e si può senza esagerazione affermare che in ogni malattia grave egli era sentito si presso i ricchi che presso i poveri.

Medico affezionato all'ospedale di S. Luigi a cui fu sempre largo di benefizii e di consigli, negli ultimi suoi momenti di vita volle dare al medesimo imperituro segno di sua predilezione, legandogli *sessantamila lire.*

Non minore simpatia sempre dimostrò verso la società mutua medico-chirurgica del Piemonte. Ne ebbe quasi sempre la presidenza, e la regalò di tratto in tratto di varie migliaia di lire.

Nè la obbliò nelle sue disposizioni testamentarie, giacchè volle legare alla medesima la egregia somma di *lire quaranta mila* a sollievo de' suoi indigenti colleghi.

Anima generosa! Il cielo ti ha già a quest'ora dato quel premio che ti sei colle tue virtù guadagnato!

Alla di lui sepoltura accorsero numerosi i suoi ammiratori ed i membri della beneficata società. I poveri lo accompagnarono piangenti. Non visse per sè, ma bensì pel bene altrui.

Egli era il tipo del vero sacerdote d'Igea!

DEMARCHI.

NOTIZIE POLITICHE

Con R. decreto del 24 corr. viene istituito in Milano un tribunale di terza istanza: esso è il seguente:

Art. 1. Per la cognizione di tutti gli affari che erano di competenza della corte suprema di giustizia in Vienna, è instituito in Milano un tribunale di terza istanza, il quale avrà giurisdizione sul territorio delle provincie lombarde che ora fanno parte dei regii stati.

Art. 2. Il suddetto tribunale sarà composto di un presidente e di sei giudici.

I medesimi saranno da noi nominati ed avranno lo stipendio che trovasi determinato nella qui unita tabella. *(Segue la tabella)*

Art. 3. Il governatore della Lombardia nominerà il segretario e gli altri impiegati ed ufficiali inferiori necessari al suddetto tribunale di terza istanza, e ne fisserà gli stipendi.

Art. 4. Per la validità delle deliberazioni del tribunale di terza istanza è richiesto il numero di sette giudici.

In caso d'impedimento di alcuno di essi, e nei casi in cui, giusta la legge organica 3 maggio 1853, od altre leggi vigenti, fosse richiesto per la validità della deliberazione del tribunale di terza istanza, un numero maggiore di giudici, sarà questo integrato, sulla richiesta del presidente, coi giudici più anziani del tribunale d'appello di Milano, i quali non abbiano emesso voto nel giudizio di seconda istanza.

Art. 5. I processi per contravvenzioni, trattati dalle preture e dalle autorità di polizia, saranno giudicati in seconda istanza dai tribunali provinciali, ed in terzo grado dal tribunale d'appello.

Art. 6. Le decisioni che pervenissero dalla corte suprema di giustizia in Vienna concernenti affari relativi alle provincie lombarde che ora fanno parte dei R. stati, e portanti data posteriore al giorno 4 giugno 1859, saranno di nessun effetto, e non verranno comunicate alle parti. Il tribunale di terza istanza conoscerà di tali affari e pronuncierà su di essi il suo giudizio.

Art. 7. Il governatore della Lombardia è incaricato di dare tutti i provvedimenti richiesti per l'esecuzione della presente legge.

Leggesi nella *Nazione* di Firenze del 26:

« Chiunque abbia cuore italiano non dimenticherà che Re Carlo Alberto fu il primo ad inalzare lo stendardo della indipendenza nazionale; non dimenticherà che dopo battaglie sventurate ma non ingloriose, egli seppe per il bene d'Italia rinunziare allo splendore di una corona, e sulle rive del Duero morire esule Re, vittima espiatoria degli errori di tutti.

« Compiono nel 28 luglio dieci anni dacchè quella sacra vita si spense. Ora che il giogo austriaco più non ci grava è dovere per noi di rendere omaggio a quella venerata memoria.

« Annunziamo quindi ai nostri concittadini che nella mattina del dì 28 luglio, in commemorazione della compianta morte del padre del nostro Re, avrà luogo colle debite autorizzazioni del potere civile ed ecclesiastico, una messa funebre in Santa Croce, certi che tutti accorreranno a rendere onore alla memoria di colui che primo si slanciò sulla via su cui così pertinacemente lo segue il magnanimo suo figlio. »

Il *Monitore di Bologna* pubblica un decreto sottoscritto dal regio commissario straordinario colonnello Falicon, e dai diversi membri componenti il governo, che autorizza un prestito di 6 milioni di lire italiane, dei quali per ora non sarà emesso che tre milioni.

L'emissione si farà dal giorno 27 luglio al 6 agosto al corso di 85 per 100 e frutterà 5 e 40 per cento.

A maggiore schiarimento di questo prestito, che offre per garanzia ai soscrittori l'accumulata riscossione di due attuali imposte a carico dei comuni ascendenti fra tutte e due a fr. 1,226,599 annui, le quali poi rimangono tolte, riferiamo la seguente circolare del governo per le finanze ai capi delle provincie:

Illustrissimo signore,

« Le trasmetto alcuni esemplari del decreto relativo al prestito dei 6 milioni di lire italiane e la prego a volerle distribuire alle amministrazioni dei comuni dei pubblici stabilimenti delle provincie in quel dipartimento che ella regge con tanto discernimento e con tanto zelo. Non fan d'uopo lunghe parole per convincere ognuno che il governo fu costretto di procurare con mezzi straordinari nuovi introiti all'erario, avendo trovato esauste le pubbliche casse ed essendo necessarie grandi spese di armamento e di soldati per tutelare l'ordine, la libertà e la indipendenza di queste provincie. In pari tempo egli volse però l'intendimento a studiare qual fosse il miglior mezzo per non aggravare soverchiamente i contribuenti e per offerire agli acquirenti dei titoli ottime guarentigie. Per ottenere questo doppio intento, io proposi a questo regio commissario di abolire due ingiusti tributi, convertendone il carico in un titolo temporaneo duraturo per 6 anni e ponendo l'impiego di queste somme destinate all'ammortizzazione del nuovo debito sotto l'inviolabile ed indipendente amministrazione delle provincie. A molti parrà, e non a torto, che l'abolizione dei due tributi suaccennati sia per il corso di 6 anni illusoria, ma le stringenti necessità dei tempi, ma il desiderio concorde ed unanime d'indipendenza ne farà accettare dai contribuenti con animo rassegnato e sereno il temporaneo peso.

« Le imprese nazionali non si compiono stabilmente e la storia lo attesta, che con gravi sacrifici, e se il governo non avesse francamente ricorso al credito pubblico, avrebbe dovuto non solo mantenere le antiche imposte, ma crearne nuove e più gravose. E mentre sotto la cessata amministrazione il bisogno di nuovi balzelli nasceva dalla necessità in cui si trovava il governo di mantenere una numerosa occupazione austriaca per rassodare il proprio dispotismo, oggi questo bisogno temporaneo nasce dalla volontà manifestata con tanta concordia da tutti gli ordini di cittadini e di cui il nostro governo è interprete ed esecutore, di stabilire un sistema liberale, che stringendoci ad una gloriosa dinastia, tolga alla perfine questi paesi a quella dolorosa servitù che finora gli ha oppressi. Nè questi sacrificii rimarranno anche economicamente sterili, poichè la prosperità e la ricchezza pubblica si aumentano sempre sotto un reggimento liberale, e i contribuenti troveranno un largo compenso nell'incremento dell'agricoltura e nella floridezza del commercio.

« Queste considerazioni sono gravi, ed io spero che ella vorrà sottoporre al senno ed alla prudenza dei cittadini della provincia ch'ella amministra. Io però non dissimulo a me stesso la gravità delle circostanze, le difficoltà estranee alla volontà degli uomini che esistono; ma io però confido che il voto popolare manifestatosi con tanta concordia in tutte le classi troverà una nuova sanzione in questa misura, poichè l'assicurazione ottenuta dal nostro governo che non vi sarà intervento nè della Francia nè dell'Austria in queste provincie, apprenderà a tutti che questi paesi saranno ciò che essi vorranno e sapranno essere. A mio avviso dunque l'opportunità di questo prestito nasce: 1. Dalla necessità assoluta di provvedere all'armamento voluto dalla sicurezza del paese; 2. Dalla preferenza che ogni buon cittadino debbe accordare ad un sistema di prestito volontario piuttosto che costringere il governo a ricorrere, come ai tempi passati, a quelle misure che sarebbero comandate dal pubblico servigio.

« Colgo poi questa circostanza per assicurarle ch'io m'adopero a studiare ogni mezzo di riordinare il sistema finanziario, reprimendo gli abusi che lo corrompono, abolendo i privilegi che lo rendono ingiusto, invocando infine la pubblicità e la libera discussione sopra gli atti finanziarii del nostro governo.

« Ma tale riforma non si potrà compiere finchè non siano definitive quelle sorti che vengono serbate dalla divina Provvidenza al senno concorde ed all'invitta costanza di queste popolazioni, le quali dopo tante spogliazioni ed offese si sentono alfine chiamate a migliori destini.

« Mi riservo di comunicarle in appresso tutte le opportune istruzioni. Ora le invio, oltre un sufficiente numero di esemplari del decreto e di questa circolare anche le stampe dei registri per le soscrizioni, delle quali si compiacerà di mantenermi informato almeno di due in due giorni con tutto quelle notizie, che mi riprometto con piena fiducia dal noto di lei accorgimento.

« A lei rimetto il dare le convenienti disposizioni per gli atti da compiersi colla maggiore regolarità e speditezza, e attenderò in appresso la proposta dei due commissarii che dovranno specialmente rappresentare e sorvegliare gl'interessi di tutti nella commissione centrale della quale faranno parte.

« Mi favorisca un cortese riscontro ed aggradisca le espressioni della mia distinta stima.

« Bologna, 25 luglio 1859.

« *Il gerente delle finanze* G. PEPOLI. »

Un supplemento del *Monitore di Bologna* del 26 contiene il seguente proclama:

Popoli della provincia di Ravenna.

Alle saggie e generose parole che a voi ha dirette il provetto campione dell'indipendenza italiana, Massimo D'Azeglio, io solo aggiungerò che, accettando l'onorevole incarico di questa provincia, non feci calcolo sulle deboli mie forze e sul mio buon volere, ma piuttosto sui sentimenti d'amor patrio che non vennero mai meno in voi, e sul leale appoggio che avreste dato a chi vi è inviato dal Re italiano, dal prode guerriero Vittorio Emanuele.

Giunta l'ora d'impugnare le armi, voi deste novella prova di vostri nobili sentimenti mandando prodi e numerosi soldati a combattere il comune nemico nelle file dell'armata sarda. Essi contribuirono alle gloriose vittorie riportate dagli eserciti che avevano a capi il primo soldato dell'indipendenza italiana, ed il generoso nostro alleato Napoleone III.

Quei forti ed animosi giovani compirono il loro dovere sul campo dell'onore pagando alla patria un tributo di sangue; ora tocca a voi a contribuire col senno e colla virtù civile alla grandiosa opera della rigenerazione d'Italia.

Gran parte della nazionale impresa fu compiuta colla sola forza delle armi. Alla giustizia dell'Europa, all'accortezza dei principi liberatori, più di tutto alla fermezza ed all'assennatezza delle italiche popolazioni è affidato il definitivo trionfo dell'indipendenza della nostra patria. Essa sarà tanto più gloriosa quanto maggiore sarà in essa l'opera degl'italiani.

Voi non avete perciò che a mantenere con uguale costanza quel dignitoso contegno ed ordine che sapeste serbare, senza intervento di forze, nei solenni avvenimenti che sonosi compiuti; non avete che a perseverare con uguale ardore in quel perfetto accordo di nobili e patriottiche aspirazioni, per cui vi siete resi degni di libertà ed avete dato la più solenne smentita ai vostri detrattori, provando che, liberi, siete stati capaci di governarvi da soli.

Chi tenterà di seminare fra di voi la discordia, chi oserà in questi gravi momenti di turbare l'ordine pubblico, è nemico vostro e dell'Italia, e come tale io non indugierò a colpirlo con tutto il rigore delle leggi.

Popoli di Ravenna!

Nel momento che stanno per decidersi le sorti dell'Italia, abbiate fiducia nell'avvenire, assicuratevi col vostro contegno la stima e la simpatia che già vi dimostrano le potenze d'Europa, e sia la vostra divisa:

Libertà, Ordine, Concordia.

Ravenna, il 24 luglio 1859.

EMANUELE DI RORA'.

Secondo l'*Ostdeutsche Post* i preliminari della pace di Villafranca consisterebbero in 18 articoli, e vi sarebbe anche contemplato il debito pubblico; ma le versioni sono diverse. Secondo gli uni la Lombardia assumerebbe soltanto il suo debito provinciale, secondo altri anche una quota del debito generale.

Il progetto di fare del Veneto un principato o un vicereame sotto l'arciduca Ferdinando Massimiliano sembra essere caduto a terra, se dobbiamo prestar fede ad una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, nella quale si dice che l'arciduca colla sua moglie si recherà a Praga e prenderà stanza stabilmente in quella città. La stessa lettera dice che il governo austriaco ha deciso di costruire a Borgoforte una fortezza di primo rango, così non vi fa più un quadrilatero, ma un pentagono. Dice pure che intorno al congresso delle grandi potenze non è ancora nulla deciso, ma che la Russia insiste sulla necessità di questo congresso, e ha già dichiarato che la pace di Villafranca non offre alcuna guarentigia per creare in Italia una situazione durevole e corrispondente ai desiderii delle popolazioni.

Una corrispondenza da Venezia 19 luglio nella *Gazzetta austriaca* cerca di far credere che i veneziani siano contenti della loro sorte, e promette mari e monti in punto a riforme austriache; confessa però alla fine che tutto ciò non produrrà un amor platonico per l'Austria, dacchè l'esperienza dimostra il contrario; spera soltanto l'odio incomincerà a cessare. La guarnigione di Venezia ebbe, secondo la stessa lettera, una diminuzione colla partenza dei croati. Si annuncia pure che ora avrà luogo la deliberazione per la nomina del podestà, rimasta sospesa per gli avvenimenti politici.

— Le cose d'Italia continuano a preoccupare la stampa francese e le corrispondenze di Parigi.

L'attitudine dignitosa delle Legazioni, della Toscana e de' ducati riscuote l'ammirazione dei giornali favorevoli all'Italia: perfino l'*Indépendance belge*, che non si può mettere tra que' fogli, è costretta a riconoscere che i popoli dell'Italia centrale mostrano come siano maturi alle libertà politiche, e che il loro contegno è meritevole di lode.

La duchessa di Parma ha inviata all'imperatore Napoleone una sua lettera autografa.

Pure una lettera autografa ed assai lunga, dicesi, abbia inviata all'imperatore il granduca Leopoldo, di cui i fogli di Vienna dicono che era deliberato ad abdicare già prima della guerra, benchè l'Europa tutta sappia che, consigliato ad abdicare, vi si è rifiutato.

L'imperatore è a Saint-Cloud: dicesi che l'esercito dell'Est venga disciolto prima di esser formato, ed il maresciallo Pélissier che era stato nominato comandante in capo, sarebbe elevato alla dignità di gran cancelliere della Legion d'onore, in sostituzione del defunto duca di Piacenza.

Una corrispondenza da Parigi nella *Gazzetta d'Augusta*, commentando la notizia data da un foglio provinciale di Francia, che riceve comunicazioni semi-ufficiali, cioè « che la Russia « abbia imposto in qualche modo la pace, » aggiunge: « Si può ritenere per certo che l'imperatore dei francesi ha modificato il suo programma per la liberazione d'Italia, soltanto dietro gli obblighi assunti verso la Russia. Comunque ciò sia, è certo che il conte Schuwaloff, giunto dopo la battaglia di Solferino a Valeggio, ha recato all'imperatore una lettera dello czar, in cui si raccomandava di far subito la pace, perchè la Russia poteva bensì garantire per la Prussia, ma non per il resto della Germania. Se la Russia fosse stata pronta alla guerra nella scorsa primavera, noi ci troveremmo ora in piena guerra europea. Aspettate però le negoziazioni diplomatiche sugli affari italiani; esse daranno alla Russia tempo ed occasione di rifarsi di ciò che ha trascurato. Presto l'Austria sarà costretta a riprendere le armi a motivo dell'Italia. »

— Si scrive da Berna alla *Gazzetta di Magdeburgo*:

« Vi posso dare la lieta notizia che l'alleanza universalmente desiderata fra l'Inghilterra e la Prussia per far fronte in comune ad ogni pericolo che potesse nascere dalla presente situazione politica, è stata presa in considerazione da quelle due potenze. Si ha la certezza che quest'alleanza sarà mandata ad effetto. Questa comunicazione proviene da fonte assai attendibile. »

La *Nuova Gazzetta prussiana* vuol sapere alla sua volta che per parte del gabinetto russo è giunta a Berlino una comunicazione in cui esso manifesta la sua intenzione di unirsi più strettamente alla Prussia in vista delle presenti complicazioni generali.

Pare dunque che si prepari una coalizione europea. Sarà essa diretta contro la Francia o contro l'Austria? Oppure teme l'Europa un'alleanza austro-francese?

Dalle notizie che troviamo in diversi giornali si rileva che l'Austria persiste nel suo rifiuto di aderire ad un congresso sugli affari italiani, e vuole che le cose siano definite a Zurigo fra le due grandi potenze belligeranti. Si è persino attribuito all'Austria il pensiero di voler escludere la Sardegna dalle conferenze di Zurigo.

Questa ostinazione che tende ad impedire che la cessione della Lombardia diventi un atto compiuto e regolare dinnanzi alla diplomazia europea, dimostra abbastanza chiaro quali siano le intenzioni dell'Austria, quando anche il linguaggio de' suoi giornali non tradisse il suo desiderio di tentare la riconquista di quella provincia alla prima occasione.

— Nella camera dei pari, il 23, lord Lyndhurst nel fare una domanda al primo lord dell'ammiragliato, alluse ad un attacco fattogli da un onorevole membro della camera dei comuni (al signor Bright) sulle sue osservazioni intorno alle nostre nazionali difese. L'onorevole membro in quistione disse che vi era un vecchio nella camera dei pari che dava opinioni che potevano valere sessant'anni fa. Ciò che lord Lyndhurst negò enfaticamente. Ciò che egli disse fu strettamente utile ed a proposito. Egli conosce il detto che quando si è battuto su d'una guancia, bisogna presentare l'altra; ma egli non pensa che questo sia il procedere conveniente ad una grande e potente nazione. Ciò che desiderò di domandare fu se era vero che la Francia armasse i suoi bastimenti con cannoni rigati alla Armstrong. Il duca di Somerset rispose. Egli crede, riguardo al supposto attacco, che il nobile lord avrebbe dovuto essere più rispettato. Egli pure ha udito che alcuni dei bastimenti francesi furono armati di cannoni rigati, ed ammise che i nostri non saranno pronti per essere adoperati che fra alcuni mesi. Egli perciò non crede conveniente col suo dovere l'informare la camera di ciò che si fa negli arsenali. Lord Lyndhurst non avendo risposto, il soggetto fu lasciato.

— La *Gazzetta d'Augusta* domanda istantemente una riforma della confederazione germanica sulle seguenti basi:

« Al posto della dieta subentra un governo federale. Alla testa del governo federale sta come primo capo della confederazione l'imperatore d'Austria, come secondo capo il reggente di Prussia. Inoltre sussisterà una camera dei principi dell'impero composta di principi tedeschi; indi una camera popolare. »

Crediamo che la *Gazzetta d'Augusta* faccia queste proposte per acquistare a buon mercato un po' di popolarità in Germania, essendo del resto essa meglio d'ogni altro persuasa che simili proposte non avranno alcun effetto pratico.

La *Gazzetta universale tedesca* crede che effettivamente vi siano in corso delle proposte prussiane per riforme nella confederazione, ma in tutt'altro senso. Si tratterebbe di una semplificazione della costituzione federale.

Un'adunanza politica fu tenuta ad Annover simile a quella che ebbe luogo ultimamente ad Eisenach, ed a cui uomini appartenenti ad ogni fase del partito liberale manifestarono il desiderio di una riforma della costituzione federale tedesca in senso unitario ed a beneficio della Prussia.

La *Gazzetta ufficiale di Vienna* del 26 pubblica una comunicazione indirizzata dal sig. Rechberg ministro degli affari esteri, al sig. Koller ambasciatore austriaco a Berlino, in cui annunzia che i documenti recentemente pubblicati dalla *Gazzetta Prussiana* non furono fatti conoscere al governo austriaco. Nessuno anzi informò quest'ultimo dell'intenzione del governo prussiano di tentare una mediazione.

Leggesi nell'*Express*:

« I contrattori del prestito austriaco dello scorso febbraio, di sei milioni, essendosi conformati alle richieste della borsa col fornire le statistiche dell'operazione, il prestito fu posto sabbato sulla lista ufficiale. Si vede che il totale ammontare dato fuori fu di novecentomila lire sterline, delle quali una considerevole parte dicesi sia passata nel possesso degli agenti austriaci. Tenendo conto nell'addizione delle circostanze che la massa delle sottoscrizioni originali fu all'estero, sembra che mai siasi potuto tenere in questo paese *bonafide* più di due o tre centinaia di migliaia di lire sterline. La presente quotazione nominale pel capitale è del cinque per cento di sconto al pari senza il dividendo.

Da Vienna 24 luglio si annuncia che la *Corr. austriaca* contiene un articolo relativo alla circolare del ministro prussiano Schleinitz:

« Le parole del manifesto imperiale, dice questo articolo, hanno pieno valore quand'anche sussista uno strano malinteso intorno ai rapporti della Prussia verso il progetto di mediazione che in origine fu comunicato da Londra alla Francia. L'Europa può attestare che da varii mesi l'azione morale della Prussia è stata diretta piuttosto contro che in favore dell'integrità territoriale dell'Austria. Certamente la Prussia avrebbe evitato una iniziativa diretta a proporre all'Austria una cessione di territorio; ma essa considerava il possesso territoriale dell'Austria fissato dai trattati del 1815 piuttosto come uno stato di fatto, per il quale non si offriva alcuna guarentigia e si ammetteva la possibilità che potesse essere alterato. Nella continuazione della lotta l'Austria doveva attendersi che il gabinetto di Berlino si attenesse al progetto di mediazione sfavorevole. Non vogliamo fare una questione inutile su quello che è accaduto, ma è nostro dovere di non lasciare cadere alcun dubbio sull'esattezza delle parole imperiali. »

Questo tenore dell'articolo della *Corrispondenza austriaca* si rileva da un telegramma della *Gazzetta d'Augusta* concepito in termini alquanto oscuri. Crediamo però di averne dato l'esatto significato, sebbene per avventura vi possa essere qualche differenza nel testo originario.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 luglio, mattina.

Si legge nel *Moniteur*:

S. M. l'imperatore ha deciso che le armate di terra e di mare si riducano al più presto sul piede di pace.

S. M. ha presieduto ieri una riunione del consiglio privato ed il consiglio de'ministri.

Modena, 28 luglio, ore 2 pom.

(DISPACCIO DIRETTO)

Il governatore Farini per ordine del Re ritirò le autorità sarde, e pubblicò un proclama con cui rassegnò i poteri ai municipii. I municipii dello stato e la città tutta in folla, raccolti sulla gran piazza del Palazzo, acclamarono il cessato governatore a dittatore di queste provincie. Il cavalier Farini con un commovente discorso interrotto da frenetici applausi annunziava ch'egli accettava come cittadino il provvisorio reggimento dello stato, allo scopo di tutelare l'ordine pubblico, di convocare i comizii elettorali sulla base del suffragio universale, e fino alla riunione dell'assemblea che dovrà legalmente esprimere il voto delle popolazioni modenesi sulle loro sorti future. Ordine perfetto, confidenza universale.

Milano, 28 luglio, ore 4 pom.

(DISPACCIO DIRETTO)

Con gran pompa e gran concorso di popolo e di truppa e col massimo ordine furono oggi celebrate le anniversarie esequie di re Carlo Alberto.

Lodi, 27. La popolazione, adirata col municipio per non essere stata avvisata dell'arrivo di truppa francese che voleva festeggiare, fece una dimostrazione contro di esso, l'obbligò a deporsi, e costituì una commissione che poi cedette il luogo, ad un'altra nominata dall'intendente.

La città è ora tranquilla.

Parigi, 28 luglio sera.

Borsa sostenuta, ma con poche variazioni nel corso dei valori.

I consolidati a 95 1/8, in rialzo di 1/4 sul corso di ieri.

Azioni del Credito mobiliare 822.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 407.

Id. id. Lombardo-Venete 560.

BORSA DI PARIGI del 28 luglio

Fondi francesi	*in contanti*	*in liquidazione*
3 0/0		68 75 68 65
4 1/2 p. 0/0 .	96 50 » »	
Consolidati ingl.		95 1/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	84 50 » »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, *Gerente.*

(Estratto dal *Monitore toscano*, N. 178)

BACOLOGIA

Recenti notizie riguardanti la spedizione in Asia dei signori Castellani e Freschi.

Partito da Schanghai un mese fa, dopo essere stato presentato dal console generale di Francia al foutai di Han-tchou-fou, ch'è una specie di viceré, ottenni in via di speciale eccezione, perchè i trattati non sono ancor ratificati, che fosse tollerata e protetta la mia dimora in questa provincia.

Primo europeo che abbia preso domicilio in questi luoghi, a gran fatica ho potuto collocarmi in una pagoda, dove col mezzo di pareti e di stuoie ho raddoppiato i locali, e dove ho potuto fare una stufa.

La primavera fu precoce. Intrapresi appena giunto un allevamento a calore naturale, uno a calore artificiale e uno cogli usi locali diretto dal mio bacaio cinese. Allevo in tal modo la razza annuale e quelle che si schiudono due e più volte in un anno. Il seme del baco di quercia e quello del Giappone non mi sono giunti finora.

I bachi s'avviano già alla quarta dormita, e i primi nati si destano adesso. Sono tanto belli e sani e vivaci che consola il vederli. Per quante interrogazioni abbia fatte ai mandarini, ai contadini, ai bacai di professione, a tutti quelli ai quali ho potuto farle, l'atrofia è e fu sempre sconosciuta in Cina. Anche il corso dell'allevamento mi conferma la verità di questa dichiarazione, perchè è stato finora perfettamente regolare, mentre quando l'atrofia è latente, non lo è mai.

La nostra dimora così manifesta nell'interno è cosa grave a questa gente. Per quindici giorni non bastarono nè un decreto che io reclamai perchè fosse interdetta l'invasione della Pagoda, nè le guardie che il governatore inviò. Tutto è aperto, e la Pagoda è luogo pubblico, e tutti vogliono entrare. Dovetti da me stesso cacciare risolutamente i più indiscreti. Il mio coraggio li intimidì, e cominciavamo ad esser tranquilli, quando giorni fa dovendo aver luogo una festa nella Pagoda, pare che venisse organizzato un assembramento per farci offesa. Il governatore me ne avvisò, ed io risposi che stavo al mio posto, e guai a lui se mi fosse torto un capello. Egli intese, e la mattina per tempo mandò qui tre mandarini con sessantotto guardie, e fece dimorare gli uni e gli altri nella Pagoda tutto il giorno per nostra sicurezza. Adesso finalmente con quattro guardie giornaliere alla porta, stiamo in pace, e nessuno occupa arbitrariamente il nostro povero alloggio.

Quasi ogni giorno discendo dalla collina ove abito, che è a pochi passi dalla città d'Ou-tchou-fou, per visitare i bachi dei contadini nella campagna. Ma non sono mai libero, perchè appena mi vede, la gente accorre da tutte le parti, onde io cammino alla testa di 50 o 60 cinesi che mi guardano d'appresso, mi toccano talvolta le vesti o la catena dell'orologio, e sono incantati del sigaro, se fumo. Del resto non mi precedono mai, e conoscendo che non li temo, mi rispettano. Se taluno è più audace, gli muovo contro a passo fermo, ed egli se ne va. Dobbiamo per altro stare sull'avviso, e non fare a troppa fidanza, perchè havvi sempre un certo pericolo, e se l'oggi è tranquillo, nessuno può prevedere il domani. Quando la gente è molta contro pochi, ha sempre un certo coraggio, e noi ne abbiamo avuto la prova a Chian-tsin dove dalle sponde ci gettarono sassi, e non cessarono che vedendo i nostri fucili.

Devo dire in verità che in tutta la mia vita non ho visto presso i contadini bachi più belli. A gran fatica me li mostrano, e per la sola speranza di aver denaro, e con taluno devo contrattare per poterli vedere. Hanno pratiche assai diverse dalle nostre, e che non sono indicate nel libro di Julien. Osservo e noto ogni cosa, spendendo spesso una pazienza infinita per comprendere un poco alla volta, e dopo discorsi interminabili, la ragione delle pratiche diverse. Pubblicherò tutto al mio ritorno.

Sono coadiuvato dalle missioni con molto amore; otterrò per opera loro riguardo al seme tutte le garanzie che in Cina possono aversi; e sarò il primo che lo farò fare con ogni diligenza, anzichè acquistarlo già fatto.

Il conte Freschi ha trovato l'atrofia nelle Indie, e gli ho scritto di raggiungermi. Suo figlio è qui, e coopera meco.

Ogni speranza è dunque adesso nella Cina, se l'atrofia non cessa in Europa. Assolutamente certo finora dell'immunità di questo paese, e fidente dei mezzi di trasporto che abbiamo divisati, soffro ogni disagio con animo lieto per la fede che ho viva di poter essere di qualche utilità alla mia patria.

Se fallissero costà le speranze nella prossima raccolta, io porterò meco del seme per soddisfare alle nuove domande che mi fossero fatte.

Dall'interno della Cina, presso Ou-tchou-fou 12 maggio 1859.

G. B. Castellani.

Si continua a ricevere le sottoscrizioni nell'uffizio dell'ingegnere Valerio, via Rosa Rossa, numero 10, in Torino.

ORARIO delle Partenze dei Convogli delle Strade ferrate

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 40 6 10
da Genova	5 55 9 45	3 30 5 45
da Genova a Pontedecimo	7 10 12 30	2 30 5 15 7 30
da Pontedecimo a Genova	7 50	3 40 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 05 8 » 10 10 12 05	2 10 3 15 4 30
da Voltri	4 55 7 05 9 40 11 10	1 » 3 20 6 35
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 05 8 50	12 05 6 57
da Arona	4 50 8 30	12 30 5 »
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 » » »
Arona	7 » » » » »	12 15 1 30 3 30
Pallanza	8 05 » » » »	2 10 » » 4 40
Intra	8 20 » » » »	2 25 » » 4 55
Magadino	» » » » 11 35	5 25 » » 8 05
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 » » »	12 10 » » » »
Intra	6 25 8 30 » »	» » 2 30 » »
Pallanza	6 40 8 45 » »	» » 2 45 » »
Arona	8 10 11 45 12 »	» » » » 4 40
Sesto		12 30 » » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 40 10 20	3 » 8 20
da Vigevano	4 10 9 25	12 40 6 05
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	2 » 6 45
da Acqui	5 30 10 20	4 45 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 8 52	12 10 8 35
da Stradella	5 20 9 20	3 30 » »
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	» »
da Novi	» »	7 40

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 35 » »	2 10 7 30
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 » » »	12 15 6 45
da Cuneo	6 05 » »	12 20 6 50
Da Savigliano a Saluzzo		
da Savigliano	7 35 » »	1 50 8 20
da Saluzzo	6 35 » »	12 50 7 20
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 26 » »	1 41 8 11
da Bra	6 45 » »	1 » 7 30
Da Torino a Susa		
da Torino	5 50 9 50	1 30 7 » 10 15
da Susa	3 30 6 » 10 35	3 35 7 05 » »
Da Parigi a Milano per Torino		
da Parigi	» » » »	1 45 8 40
da Milano	» » » »	3 55 » »
da Torino	» » » »	» » 10 15
Da Torino a Milano per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	1 15 5 40
da Milano	3 40 8 35	1 05 3 55
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » » »	2 05 6 20
da Santhià	7 40 » »	4 35 7 40
Di Vercelli-Casale-Valenza		
da Vercelli	5 45 7 50 11 20	4 10 8 10
da Valenza	9 25 » »	12 40 7 30
Da Torino ad Ivrea		
da Torino	8 » » »	1 15 5 40
da Ivrea	7 15 11 10	» » 4 25

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. – Corso autentico – *Torino*, 28 *luglio* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	85 60 31 agosto	84 90	85 5 agosto
FONDI PRIVATI					
Ferrovia di Cuneo 1 ap.		— —	— —		— — —
Obbl. s. c.		— —	— — —	262 —	— — —

AVVISO

ai signori Azionisti della ferrovia di Stradella e Piacenza

La Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito mobiliare in Torino s'incarica di fare il deposito delle azioni della ferrovia suddetta per la conversione delle stesse in rendita del Debito Pubblico a senso del contratto stipulato col Governo e di effettuare, ov'è d'uopo, per conto degli azionisti i versamenti a farsi.

Il termine utile pel deposito di cui sovra scade col primo agosto prossimo.

La dimanda e la contemporanea trasmissione dei titoli devono essere indirizzate all'amministrazione della Cassa del Commercio e dell'Industria in Torino.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.